



LA TRASFIGURAZIONE

Da un punto di vista iconografico la Trasfigurazione va classificata nel ciclo della glorificazione di Cristo, prima dell'Ascensione. Presentata nei tre vangeli sinottici, in modo quasi identico, l'episodio è ricalcato sul modello dell'ascesa di Mosè al Sinai. È una teofania, una manifestazione della Trinità divina: infatti il Padre, rappresentato da una mano che esce dalla nuvola, proclama Gesù come Figlio di Dio e la nuvola è simbolo dello Spirito Santo. Cristo è smaterializzato, per un istante diventa una luminosità sovrumana, che i mistici chiamano *corpus gloriosum*. Nel Rinasci-

mento si arriva a una contaminazione tra il tema della Trasfigurazione, quello della Resurrezione e dell'Ascensione. Nella tela di Raffaello si vede Gesù che, ammantato di luce, apre le braccia con un gesto che ricorda la Crocifissione, ma allo stesso tempo è sospeso in aria come nell'atto della Resurrezione. Mosè si libra in aria con le Tavole della Legge, mentre Elia ha i libri delle profezie.

Nell'evoluzione storica del tema si possono distinguere tre fasi: la prima fase è simbolica, e l'esempio più famoso è il mosaico del catino absidale di S. Apollinare in Classe a Ravenna (VI sec.), dove Cristo compare in un medaglione al centro di una croce gemmata, inscritta in un campo di stelle. 2) La seconda fase vede Cristo in piedi, sulla cima della montagna, entro una mandorla: è il tipo che si imporrà in occidente fino al XIV sec.. 3) Un altro tipo è Cristo che scende con le mani alzate dall'alto della montagna. Tra gli esempi più noti vi è Lorenzo Ghiberti sulla porta del Battistero di Firenze e il Perugino al Collegio del Cambio di Perugia.

Di rado è rappresentato nell'arte occidentale il momento immediatamente successivo alla Trasfigurazione, quando Gesù, sceso dal monte, si intrattiene con i tre apostoli e raccomanda loro di non raccontare ciò che hanno visto.